



CETTY IMAGES

AMBIENTE L'ULTIMO RAPPORTO DEL WORLD WATCH INSTITUTE

CLIMA cosa succede in città

Quest'anno lo «State of the World», l'analisi dello stato del pianeta che Panorama anticipa, è centrato sulle metropoli del mondo. Con esempi validi anche in l'Italia.

■ di **LUCA SCIORTINO**

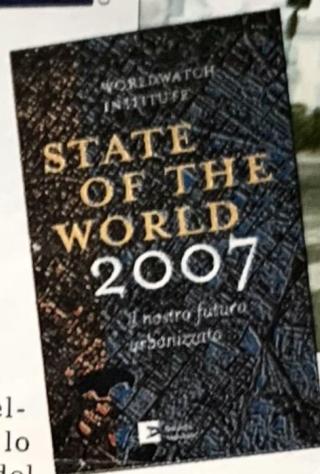
Che ci piaccia o no, il destino della specie umana è in città. Tra circa un anno metà della popolazione mondiale vivrà in agglomerati urbani e in Europa la percentuale passerà dall'attuale 75 per cento all'80 nel 2020. Ciò si tradurrà in un ulteriore aumento della pressione umana sulle risorse naturali e in un'amplificazione dei problemi legati all'energia, ai trasporti e alla salute pubblica. Questioni ormai così pressanti da costringerci a giornate simbolo, come quella del 25 febbraio, durante la quale le regioni del Nord promuoveranno il blocco totale della circolazione.

Un contributo importante su questi temi giunge dalla pubblicazione dello *State of the World 2007* (Edizioni Ambiente), 24° rapporto annuale del World Watch Institute di Washington, prestigiosa organizzazione indipendente che ha tra i suoi scopi quello di

informare sullo stato dell'ambiente. Quest'anno lo studio fotografa le città del mondo, un elemento chiave:

«A differenza di qualunque ecosistema naturale, gli agglomerati urbani hanno un metabolismo molto più intenso per unità di area» riassume Gianfranco Bologna, direttore del Wwf Italia, che ha curato l'edizione italiana. «Sono sistemi che richiedono in entrata energia, metalli e materie prime per il sostenimento della vita e in uscita rilasciano sostanze sintetiche più tossiche dei loro progenitori naturali».

L'impatto sull'ambiente è cresciuto anche perché, ricorda Bologna, «la quantità annuale di risorse che l'uomo



estrae dagli ecosistemi del mondo è cresciuta da miliardi di tonnellate di

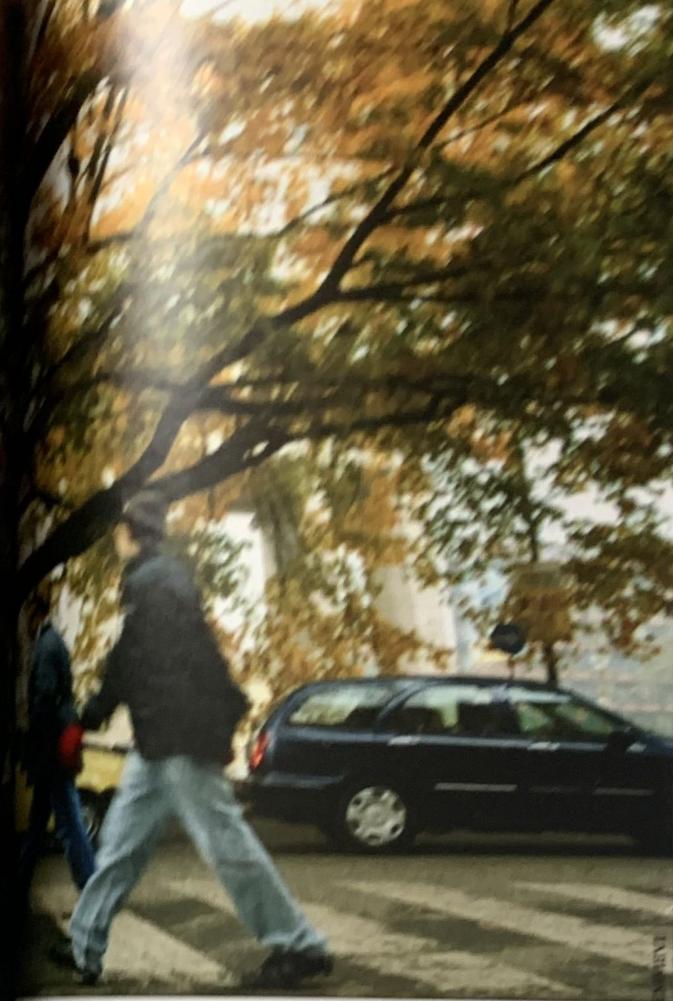
al 2002, un aumento di un terzo in 25 anni». E se rispetto al 1980 si stima che in media il 25 per cento in meno di risorse naturali per beni di prima necessità, il guadagno in efficienza è stato dall'incremento dei consumi.

Per chi ha in mente i problemi delle città italiane, lo *State of the World 2007* insegna molte cose. I benefici delle città sono maggiori di quanto si immagina. Gli alberi di New York fanno guadagnare alla città 9,5 miliardi di dollari all'anno rimuovendo 2 mila tonnellate di aria inquinata. Una simulazione mostra che ad

E NEL NOSTRO PAESE...

Ai primi di marzo Legambiente pubblica «Ambiente Italia 2007», dedicato ai conflitti che le iniziative sul territorio, come la Tav in Val di Susa o il Mose di Venezia contro l'acqua alta, scatenano in una parte della popolazione locale (la sindrome Nimby, Not in my backyard, cioè non nel mio cortile), e le possibili soluzioni per trovare un accordo che tuteli l'ambiente e soddisfi i cittadini.





BUONE IDEE DA APPLICARE

A sinistra, Malmö, in Svezia: si rifornisce di energia da fonti rinnovabili. Al centro, una quercia a Milano, in piena città: gli alberi filtrano aria e acqua inquinate e assorbono le polveri sottili del traffico. Sopra, i pannelli solari del Queen Victoria Market a Melbourne, in Australia.

ta un calo della copertura boschiva farebbe salire la concentrazione di ozono del 14 per cento. Le piante filtrano aria e acqua contaminate, assorbono le polveri sottili e il particolato dei diesel, fanno ombra abbassando il calore; e diminuiscono il tasso di mortalità perché fare esercizio fisico nei parchi riduce i rischi di obesità, diabete e malattie cardiache. Su un centinaio di edifici presi in considerazione a Chicago, emerge che le denunce di atti violenti erano inversamente proporzionali alla quantità di verde intorno a essi.

A Rizhao, in Cina, il 99 per cento dei 3 milioni di abitanti con reddito sotto la media della regione si è dotato di scaldabagni solari, pannelli fotovoltaici e lampioni a energia solare, questo grazie a una brillante politica che ha offerto sovvenzioni non ai consumatori finali ma alle industrie per abbassare i prezzi. La città di Malmö, in Svezia, ha stretto accordi con una società privata di servizi energetici europea per coprire il 100 per cento del territorio con fonti rinnovabili locali. Il 20 per cento del consumo totale di elettricità, che finisce in illuminazione, può essere ri-

QUALCHE CONFRONTO

dotto con pochi accorgimenti: sensori di movimento che spengono luci o macchinari e lampadine a basso consumo.

Studi effettuati a Kyoto mostrano che il calore prodotto degli impianti di aria condizionata innalza la temperatura locale estiva di 1 grado. E un'altra indagine su un edificio a Madrid ha rivelato che un grande albero posto a ridosso porta a un risparmio annuale dell'1 per cento, e riduce il carico di raffreddamento in estate del 25.

I successi che migliorano la qualità della vita nella città non dipendono solo dalle amministrazioni, ma anche e soprattutto dalla forza della partecipazione dei cittadini. Il nuovo *State of the World* mostra che un'autonomia locale finisce con l'imporsi al governo centrale quando la sua

popolazione è animata da spirito di libertà, proprio come diceva Alexis de Tocqueville, filosofo liberale francese, che al comune affidava il compito di essere una palestra democratica delle nazioni.

Un esempio su tutti: i trasporti urbani. Peter Newman, uno degli autori dei saggi raccolti nel volume, racconta: «A Perth, in Australia, nel 1978 il governo voleva rimpiazzare i treni con gli autobus. Per tutta risposta un'associazione locale indisse un'assemblea pubblica, ma il partito di governo reagì inviando 600 sostenitori due ore prima del suo inizio per esprimere un voto a proprio favore. I giornali si schierarono contro l'amministrazione e l'anno dopo il governo fu destituito. Perth ora vanta 180 km di linea ferroviaria elettrificata con 72 stazioni su tutte le direttrici della città. L'utenza è passata da 7 milioni di passeggeri annui ai 47 milioni del 2006; oltre il 15 per cento degli spostamenti che avvenivano in auto ora è in treno o in bici, nella fitta rete di piste ciclabili. E i finanziamenti per sperimentare autobus a idrogeno sono più elevati di quelli per la costruzione di strade».

